

## *Guardate le ferite*

### 1. Pensavano: “distruggiamoli tutti” (Sal 74,8)

*“Con l’ascia e con le mazze frantumavano le tue porte. Hanno dato alle fiamme il tuo santuario, hanno profanato la dimora del tuo nome”; pensavano: “distruggiamoli tutti”. Hanno incendiato nel paese tutte le dimore di Dio. ... Ricordati di questo: il nemico ha insultato il Signore, un popolo stolto ha disprezzato il tuo nome. Non abbandonare ai rapaci la vita dei tuoi poveri. Volgi lo sguardo alla tua alleanza; gli angoli della terra sono covi di violenza (Sal 74,6-8.18-20).*

Il Salmo 74 esprime il grido del popolo di Israele di fronte alla distruzione del tempio. Può diventare anche il nostro grido di fronte all'aggressione che ha seminato morte tra persone innocenti radunate nelle chiese per pregare. Un grido con cui chiediamo che il terrorismo venga rifiutato da tutti. Insieme a noi, siano gli stessi islamici – che credono in una religione tanto antica e ricca di valori – a dichiarare di non poter accettare di essere confusi con i terroristi che seminano morte. Noi vogliamo che tutte le religioni costruiscano la pace; che i fedeli di tutte le religioni siano operatori di pace, per essere riconosciuti figli di Dio.

Siamo qui radunati anche per far risuonare la nostra denuncia. Mentre, infatti, il terrorismo si organizza a livello internazionale, le forze della giustizia, le istituzioni preposte al bene comune non sono capaci di organizzarsi per proteggere i loro cittadini, per difendere gli inermi, le persone che cercano di vivere pacificamente, costruendo il bene per sé e per le loro famiglie. Dobbiamo fare appello alle istituzioni perché siano forti, intelligenti e alleate per il bene.

Noi oggi però siamo qui soprattutto per celebrare l'Eucaristia, per riconoscere che Gesù il Risorto è presente in mezzo a noi. E cosa ci dice?

### 2. Guardate le ferite!

*Guardate le mie mani e i miei piedi!* Guardate le ferite. Guardate le ferite per riconoscere che sono proprio io. Ho carne e ossa: sono uomo, con un corpo che può essere maltrattato, torturato, trafitto, con un'anima che può essere umiliata, angosciata, abitata dalla tristezza. Ho carne e ossa: sono un uomo e porto con me tutta la fragilità e la bellezza dell'essere figlio dell'uomo.

*Guardate le mie mani e i miei piedi!* Guardate le ferite. Guardate le ferite per riconoscere che ho ricevuto male da coloro ai quali ho fatto del bene, sono stato umiliato da coloro ai quali ho rivelato la dignità di essere figli di Dio, ho subito il tormento della sete da parte di coloro ai quali ho voluto offrire acqua viva.

*Guardate le mie mani e i miei piedi!* Guardate le ferite: il male subito non mi ha indotto al risentimento e alla vendetta, ma al perdono, perché il mio soffrire ha rivelato la gloria di Dio, l'amore che giunge fino alla fine, l'amore che non si stanca mai di amare, l'amore che offre tutto e quando non ha più niente da offrire offre se stesso. Questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi.

*Guardate le mie mani e i miei piedi!* Guardate le ferite e lasciate che lo sguardo si elevi dall'orrore per quello che la crudeltà dell'uomo può compiere alla luce che viene da Dio e che avvolge l'uomo di compassione e di pazienza, che invita i figli a ritornare al Padre per ricevere l'abbraccio del perdono.

### 3. Guardate le vostre mani.

Guardate le vostre mani: sono mani come le mie, possono fare il bene, possono stringere altre mani per offrire amicizia, per stringere alleanze, per formulare promesse. Guardate le vostre mani: quanto bene e quante fatiche, quante ferite anche, quante asprezze. Aprite le vostre mani, per ricevere i doni

di Dio, per non andare a casa a mani vuote, non rassegnatevi ad avere mani sporche, segnate dal male compiuto, provate dispiacere se vedete le vostre mani vuote per le inadempienze e le pigrizie. Alzate le vostre mani nella preghiera, lasciatevi accogliere nell'abbraccio del Padre; lasciatevi accarezzare dalla tenerezza della Madre; lasciatevi condurre dalla sapienza della Chiesa!

In questo tragico momento ciascuno di noi è invitato a guardare le mani di Gesù, trafitte per la crudeltà degli uomini eppure offerte da Cristo stesso, come Agnello Immolato condotto al macello. E ciascuno è chiamato a guardare le proprie mani e a domandarsi: cosa posso fare per imitare Gesù? Per offrire conforto a chi soffre, per stringere amicizia con chi è solo, per incoraggiare il cammino di chi è segnato da una ferita troppo ingiusta, da una cattiveria incomprensibile? Guardate le vostre mani: quanto bene resta da compiere!